

Gli interventi dei vicepresidenti di AIE

Udienza al Quirinale, 25 marzo

Intervento del Presidente del Gruppo Piccoli Editori e Vicepresidente di AIE

Lorenzo Armando

Signor Presidente, il presidente Cipolletta ha citato nel suo intervento l'importanza che nel panorama italiano riveste la piccola editoria. Non da oggi, d'altronde, viene riconosciuto il fondamentale, indispensabile contributo che essa riesce ad apportare, scoprendo nuovi autori, percorrendo strade innovative, e con la propria capacità di individuare e curare le nicchie o di mantenere vivi cataloghi di valore. Inoltre noi piccoli editori presidiamo capillarmente i territori del nostro paese, che percorriamo in lungo e in largo per incontrare i lettori o trovarne di nuovi. E riteniamo di rappresentare in questo modo una formidabile garanzia di indipendenza e pluralismo culturale, capace di sottrarsi ai conformismi o alle concentrazioni.

La fiera Più libri più liberi è oggi la miglior rappresentazione della creatività delle nostre imprese, che va ben al di là delle loro dimensioni, e spesso (forse troppo spesso) anche al di là delle aspettative di ritorno economico.

A sostenerci è innanzitutto una grande passione per il nostro mestiere, unita alla convinzione di poter offrire in questo modo un significativo contributo alla crescita culturale del paese.

Facciamo parte del grande ma fragile tessuto delle piccole imprese italiane, in grado di operare sul confine e in equilibrio tra industria e artigianato (ed è ben noto quanta cura artigianale viene dedicata a molti prodotti editoriali), mentre crescono di giorno in giorno le sfide che abbiamo davanti. Per affrontarle servono competenze manageriali, risorse finanziarie, una filiera efficiente e un approccio di sistema (anche sul piano legislativo) che contemperino le logiche del libero mercato con la tutela del pluralismo imprenditoriale.

Siamo fiduciosi di poter contare, oltre che sugli apprezzamenti di cui andiamo orgogliosi, su un sostegno da parte delle istituzioni ancora più convinto e, soprattutto, finalmente strutturato e coerente, così da consentirci di poter continuare a coltivare con serenità l'impegno e la passione, che, le assicuro, da parte nostra non verranno mai a mancare.

Intervento del Presidente del Gruppo Educativo e Vicepresidente di AIE

Giorgio Riva

Signor Presidente, a nome degli editori del settore educativo desidero ringraziarLa per questo invito che ci permette di richiamare il valore sociale del libro di testo – valore sottolineato nel suo saluto per i 150 anni della nostra Associazione.

L'offerta editoriale per la scuola è un patrimonio di pluralismo culturale a garanzia della libertà di insegnamento richiamata dalla Costituzione e un requisito indispensabile per le differenti esigenze formative nell'ambito dell'autonomia didattica delle scuole.

Un patrimonio che, con le nuove Indicazioni Nazionali, verrà ulteriormente rinnovato grazie alle capacità delle case editrici, al loro ruolo attivo nei cambiamenti della scuola anche in relazione alle nuove sfide.

La prima sfida è connessa al calo demografico, che oggi investe in particolare la scuola primaria, chiedendo agli editori di trovare nuovi equilibri economici difficilmente accessibili alla maggior parte delle imprese, con il conseguente rischio di abbandono del settore da parte di molte case editrici e di una conseguente riduzione dell'offerta formativa che impoverirebbe la scuola, con perdita di posti di lavoro e di patrimoni editoriali costruiti nel tempo.

La seconda sfida, decisiva per il Paese, è legata al perdurante fenomeno dell'abbandono scolastico e della conseguente povertà educativa e quindi all'efficacia delle politiche sul diritto allo studio.

Gli editori hanno fatto, per quanto nelle loro possibilità, la loro parte, tenendo l'aumento dei prezzi costantemente minore al tasso di inflazione. Lo Stato investe fondi significativi per sostenere l'acquisto dei libri di testo per le famiglie meno abbienti, ma che, progettati oltre un ventennio fa, richiedono un rinnovamento profondo, sia nei meccanismi di erogazione, obsoleti al punto da vanificarne l'efficacia, sia perché limitati alle situazioni economiche estreme, lasciando privi di sostegno altre famiglie con difficoltà meno drammatiche, ma in ogni modo pressanti.

La ringrazio, signor Presidente, per il suo costante richiamo all'importanza dell'istruzione nella crescita del Paese. A questo è dedicato "Il valore della conoscenza" un grande convegno che stiamo organizzando il 29 maggio a Roma per ribadire una volta di più che il settore editoriale educativo sente la responsabilità e, vorrei dire, il dovere di contribuire con il suo lavoro quotidiano a questo compito cruciale per il futuro del Paese.

Intervento del Presidente del Gruppo Accademico e Professionale e Vicepresidente di AIE Maurizio Messina

Signor Presidente, è una grande emozione e un onore essere qui a rappresentare l'Associazione Italiana Editori nel suo settore accademico e professionale.

Siamo più di cento case editrici, che producono contenuti in un continuum formativo con la scuola, costituito prima dagli studi universitari e poi dall'indispensabile aggiornamento professionale. Molte di queste case editrici hanno storie centenarie, altre sono esempi virtuosi di piccola-media imprenditoria, alcune sono la presenza in Italia dei più prestigiosi marchi internazionali.

Imprese che innovano, dal libro a stampa alle piattaforme digitali, con soluzioni didattiche avanzate per gli studenti e i ricercatori e informazioni e servizi per l'aggiornamento professionale, guidati da una responsabilità mai negoziabile: la qualità certificata di quel che pubblichiamo, nella piena tutela del diritto d'autore.

Il Presidente Cipolletta ha citato la ricerca dalla quale emerge quanto una parte consistente degli studenti universitari – domani i lavoratori - per superare gli esami si affidi a risorse impoverite, di incerta qualità, e spesso, illecite.

Temiamo che il ritmo frenetico con il quale i giganti dell'intelligenza artificiale saccheggiano contenuti altrui, per produrre strumenti di facile uso per riassemblare quegli stessi contenuti, senza vincoli che ne certifichino la provenienza, non potrà che accelerare queste derive.

Le conseguenze stanno già ora mettendo a rischio molte imprese, e questo, come associazione di categoria, è la nostra preoccupazione più grande, ma, concedendoci la licenza di guardare oltre il nostro settore, siamo convinti che una riflessione di sistema, più ampia, su questi temi, non sia più rinviabile.

Noi, come editori universitari e professionali, continueremo a impegnarci con gli altri soggetti della filiera, offrendo prodotti e soluzioni per la formazione, avanzati e moderni, come i nostri colleghi già garantivano più di 150 anni fa.

Intervento del Presidente del Gruppo di Varia e Vicepresidente di AIE Renata Gorgani

Signor Presidente, oggi, qui, a differenza dei miei colleghi che si occupano di settori più specifici del mondo editoriale, io rappresento gli editori che fanno libri pensando a una lettrice o a un lettore, piccolo, giovane, grande, che andrà in libreria, guarderà sugli scaffali e sceglierà un libro, il libro che incontra i suoi interessi, o le sue passioni, di cui ha letto o sentito parlare, o semplicemente perché gli è piaciuta la copertina.

Il nostro è un lavoro entusiasmante e privilegiato, perché nel pubblicare i libri sappiamo di essere anche attori di crescita sociale, culturale, economica. Sappiamo che stiamo formando cittadini attenti e consapevoli. Leggere, sin da quando si è piccoli, e proseguendo in tutte le fasi della vita, è una pratica che favorisce la creatività, l'apprendimento, la capacità critica.

Tutto questo però si infrange con un dato preoccupante. L'Italia ha degli indici di lettura troppo bassi, se confrontati con quelli degli altri Paesi europei. Dobbiamo cambiare questo stato di cose. Dobbiamo portare i libri al centro dell'attenzione. Abbiamo bisogno, Presidente, di azioni forti e incisive di promozione della lettura. Questo può succedere soltanto con l'aiuto delle istituzioni e di concerto con tutti gli attori possibili. Noi ci impegniamo molto con presentazioni, festival, le iniziative che lei conosce bene, a partire da #ioleggoperché. Ma non basta, spesso ci sentiamo soli. Vorremmo che le istituzioni, la scuola, i politici, tutti i cittadini volenterosi, si facessero promotori dell'importanza e del piacere di leggere. Vorremmo che tutti, bambini e adulti avessero accesso ai libri, con biblioteche a scuola e nei quartieri, con librerie diffuse ovunque. Concludo, signor Presidente con un sogno: che questo Paese, questo amatissimo Paese, possa diventare un Paese di lettori, forti, entusiasti, e anche, perché no, di lettori felici.